



DOMENICA III DI PASQUA - 14 APRILE

Dal Vangelo secondo Luca (24,35-48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».



Esercizi con il Risorto di risonanza / testimonianza

Tornano i due di Emmaus e dalla notte riportano alcuni brandelli di Verità, strappi di luce da ricucire attorno a un gesto simbolico e riassuntivo: **“l'abbiamo riconosciuto nello spezzare il pane”**. Non hanno da mostrare nulla se non la loro decisione di tornare, loro sono l'unica possibile epifania dell'Incontro, nulla da rivelare se non la conversione di un cammino, se non il coraggio di infilare la strada in cuore di notte illuminati solo da una ritrovata Parola. È davvero pochissimo. Ma intanto raccontano, narrazione. Agli Undici e agli altri che erano presenti: loro ascoltano. Nel cuore di questo passaggio fatto di invisibili parole, mentre essi parlavano, Gesù in persona stette in mezzo a loro. E disse “Pace a voi!”. Raccontare di Lui e raccontarsi in riferimento a Lui, questo lo rende presente. Parlare delle proprie paure e delle speranze inattese. Avere il coraggio di esporsi in tutta fragilità, confidarsi di come sia difficile strappare Speranza dal ventre malato delle notti, questo narrarsi permette di fare esperienza del Risorto, in mezzo.

Sconvolti e pieni di paura credevano di vedere un fantasma.

Perché il dolore è più credibile della speranza. Si aggrappa alla carne, si prova sulla pelle. Le lacrime quando scendono, bagnano e rigano il volto, il dolore vuole un corpo, il dolore amplifica la corporeità, abita la carne, gode di una realtà che non lascia spazio a illusioni. Il dolore si prova. È sarà difficile da sopportare ma almeno “è”, quindi il dolore almeno è credibile. Una realtà disincarnata è la vera paura. Credere che la fede sia fantasma, una speranza troppo bella per essere vera, belle parole incapaci di trovare spazio nel vivere concreto, credere che resurrezione sia solo l'infantile risposta ad un nostalgia insopportabile, ecco la vera paura: se il mio credere fosse un'illusione? Il Van-

**TEMPO
DI PASQUA
CAMMINARE
LA STORIA
CON LUI
NELLA
CONSONANZA
DELLO SPIRITO**

gelo scende con decisione dentro il cuore d'uomo che prova a credere. E descrive quello che trova. Descrizione puntuale delle pareti interne dei nostri atti religiosi. Sarà vero? domanda ambigua. Cosa è vero? Cosa è Verità?

Perché siete turbati e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?

L'evangelista pone sulle labbra di Gesù i dubbi profondi dell'uomo confuso, impaurito, schiacciato. La risposta sarebbe facile: abbiamo paura perché tu sei morto! Abbiamo visto il sangue, abbiamo sentito l'ultimo respiro, ti abbiamo tolto, pesante, da quella croce. Eri cadavere. Come tutti i cadaveri del mondo. La morte è passata, ti ha attraversato, è ti ha lasciato, segno reale impresso in un corpo senza vita. Questa è la risposta (se non che, narrando, ricordare che il cadavere Suo però non c'è più!). Questa la risposta ma i discepoli non hanno il tempo nemmeno di pensarla, è Gesù a continuare: "Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho". Gesù conosce e anticipa la domanda. E inizia a ridare un corpo anche alla Speranza. Questo mi pare il cuore della pagina: riuscire a dire che anche la Speranza ha un corpo, che anche la speranza ha carne, che anche la resurrezione incide il vivere quotidiano almeno quanto il dolore. E, ancor più, che proprio il dolore può essere la ferita da cui far risorgere la vita.

Guardate le mie mani e i miei piedi. E in quelle mani la memoria di una storia. La linea della vita di Gesù porta scritto tutti gli incontri narrati nel vangelo, sul palmo della Sua mano i nomi delle persone guarite e accarezzate. Guardando le mani i discepoli sono chiamati a fare memoria di come la speranza avesse già trovato carne in quei tre anni trascorsi col maestro. Il messaggio stava facendosi strada: raccontate e ricordate la fisicità della Speranza. L'incarnazione della Speranza. La fede nella Resurrezione inizia da lì. Non è un concetto, non un'idea da applicare a un finale triste e drammatico. Non uscita d'emergenza per un Dio in balia della follia umana. La resurrezione era già dentro le mani che hanno dischiuso orizzonti di vita: fatene memoria. E poi era dentro i piedi, a ricordare tutti i cammini, i tragitti, le strade percorse insieme. Non solo il dolore incide i muscoli ma anche la speranza, in un esodo continuo, in un tentativo costante di accorciare le distanze tra i fratelli. Toccate e guardate; un fantasma non ha carne e ossa. La carne ferita e amata, la carne delusa e accarezzata, la carne dei corpi risanati, la carne delle donne ricomposte a umanità, la carne della lebbra sconfitta... ascoltare le parole del Risorto è tornare a ricucire un percorso di luce in cui la Speranza si era fatta carne e ossa: vita.

Ma per la gioia non credevano ancora. Si può resistere in nome di un dolore troppo grande ma si può resistere alla speranza anche in nome di una incredibile felicità. O forse ancora, e credo sia questo il vero motivo dello smarrimento dei discepoli, si può credere alla speranza incarnata del tempo con Gesù ma non si riesce a credere che quella sia ancora possibile oggi, adesso. Questo spiegherebbe l'ulteriore domanda di Gesù, rimando geniale, capace di scendere nel cuore dell'incredulità e di inventare un orizzonte possibile: avete qui qualche cosa da mangiare?", qui, adesso! Ai discepoli non sembra vero, possono "fare" qualcosa. Possono cercare del pesce arrostito, possono offrirlo a quello che sembrava un fantasma e possono iniziare a capire. Loro sono possibile speranza incarnata. Loro possono incarnare la Speranza che permette la vita del fratello offrendo quello di cui sono capaci: sono pescatori. E in un gesto, semplice e solenne, ecco l'incarnarsi della Speranza. La Resurrezione è comprensibile solo a uomini e donne che sanno far risorgere speranza dentro le cose della vita di tutti i giorni: in un pesce donato. Gesù non mangia il pesce arrostito per offrire una prova scientifica della sua corporeità ma per suscitare possibilità di Speranza nella carne dei discepoli. Solo quando riesco a intuire che la Speranza è vera almeno quanto il dolore, solo quando posso vedere nel mio corpo i segni che lascia, solo allora posso credere al Risorto. E trovare eternità nei corpi (ossa, cuore, sentimenti, decisioni...) degli uomini che mi hanno preceduto e che hanno dato carne alla Parola: bisogna che si compiano (cioè prendano carne?) tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi.

Di questo voi siete testimoni. E non aspetto più di credere in una verità rappresentata davanti a me. Essere testimoni ora si comprende: significa "dare carne". Crede nel Risorto chi, per una vita intera, con tutte le fragilità e i dubbi, con tutte le sacrosante incapacità, con le scelte blasfeme e incoerenti, con tutto ciò che uno tenta di essere... prova a dare carne alla Speranza. La sua carne. Carne fragile di testimone.

**DOMENICA IN ALBIS
7 APRILE**



***Festa di Battesimo
delle sorelle
Yunaya e
Yunelia***



***Festa di Battesimo
di Sofia Limonta
figlia di David e Jessica Arrigoni***



VITA DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE

DOMENICA 14 APRILE - III DI PASQUA

Messe ore 8.00 (+ Maria e Carlo Lecchi + Pagnoncelli Filippo,
Clara, Rosetta e Erminia + Gaspani Enzo e def.ti classe 1941)
ore 10.00 (+ per la comunità)

INCONTRO DEI GRUPPI DI CATECHESI IN ORATORIO

GIORNATA FRATERNITA' FAMIGLIE ANNO COMUNIONE

LUNEDI 15 APRILE

• Eucarestia ore 8.00 (+ Bravi Teresa Rosa) [Perdono d'Assisi]

MARTEDI 16 APRILE

• Eucarestia ore 8.00 (+Carminati Simonetta + Rovelli Ferruccio)

MERCOLEDI 17 APRILE

• Eucarestia ore 8.00 (+int. off.)

GIOVEDI 18 APRILE

• Eucarestia ore 20.00 (San Siro) (+ int. off.)

ORATORIO: INCONTRO FORMAZIONE ANIMATORI CRE ore 20.45

VENERDI 19 APRILE

• Eucarestia ore 8.00 (+ Gambirasio Franco)

SABATO 20 APRILE

• Eucarestia ore 8.00 (int. off.)

PARROCCHIA: Ore 14.30: Famiglie Anno dell'Incontro

• Eucarestia ore 18.00 (+Ravasio Carlo + Fam. Saranga
+ Ferrari Veronica e def.ti classe 1944 + Gaspani Enzo
+ Santina e Edoardo + Mandelli Pietro e Biffi Genoveffa
+ Mandelli Peppino + Villa Pietro)

ORATORIO: SERATA FRATERNITA' ANNO DELLA PAROLA ore 19.30

DOMENICA 21 APRILE - IV DI PASQUA

Giornata di preghiera per le vocazioni

Messe ore 8.00 (+ Agazzi Angela e Ravasio Pietro
+ Sala Dino, Guido e Luigia + Stangherlin Marisa + def.ti fam. Gaspani)
ore 10.00 (+ per la comunità)

INCONTRO DEI GRUPPI DI CATECHESI IN ORATORIO

- ◆ Offerte settimana € 568,00
 - ◆ Offerte dalla buste € 70,00
 - ◆ Offerte dai malati € 160,00
- GRAZIE !!!**

ORATORIO APERTO POMERIGGIO DALLE 15.00 ALLE 19.00

IL BAR DALLE ORE 15.00
ALLE ORE 18.30



POSSIBILITA' DI OFFERTE
DEDUCIBILI PER IL RESTAURO
DELLA VIA CRUCIS E DELLA
PALA D'ALTARE DELLA CHIESA
Abbiamo ottenuto dalla Soprinten-
denza di rendere deducibili
le offerte per i restauri sopra
indicati raccolte fino a maggio 2025.
Occorre fare bonifico alla
Parrocchia su Iban
IT59F0306953180100000000723
C.F. Parrocchia : 82000530160
con causale
"Restauro tele Via Crucis
e Pala Altare
Parrocchia San Gervasio"
e poi passare in segreteria
parrocchiale per la dichiarazione
conseguente.
.....Grazie!....

INVITO PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000 ALL'ASSOCIAZIONE

RISORSE PER IL SOSTEGNO
ALLA SCUOLA MATERNA
DON BENIGNO CARRARA

La Scuola diventata parrocchiale non ha più
diritto al 5x1000. Chiediamo a chi era intenzio-
nato di destinare la firma del 5x1000 per la
Scuola Materna di
indirizzare la destinazione all'ASSOCIAZIONE
RISORSE che da sempre è attenta ai bisogni
delle Scuole dell'Infanzia,
dell'Oratorio e della comunità.

ASSOCIAZIONE
RISORSE
C.F. 91017540161




Presentazione
**ASSOCIAZIONE
"IL SORRISO DI SHIVA"**
14 aprile 2024 - ore 18:00
Oratorio di San Gervasio
Via Bergamo 26, Capriate S. Gervasio

CENA COMUNITARIA
SABATO 27 APRILE

Sala della Comunità
in oratorio - ore 19.30
ANTIPASTO MISTO
PASTA AL FORNO € 15,00
TRANCIO PIZZA E LATTINA € 12,00
Vino e acqua compresi.
Dolce in condivisione e grazie a chi li offre!
Una tombolata al termine.
Il ricavato per necessità Oratorio

INVITO APERTO A TUTTI
ISCRIZIONI AL BAR ENTRO MERCOLEDI 24 APRILE

GIOVEDI 18 SERA PRIMO INCONTRO FORMAZIONE ANIMATORI CRE

CRE 4 SETTIMANE 24 giugno - 19 luglio

CAF ACLI

17-24 APRILE
dalle ore 8.30 alle 10.15

